

Protezione dei consumatori: permettere scelte sostenibili e porre fine al greenwashing



La Commissione propone oggi [criteri comuni per contrastare il greenwashing e le asserzioni ambientali ingannevoli](#). Conformemente alla proposta odierna, i consumatori beneficeranno di maggiore chiarezza e di maggiori garanzie del fatto che un prodotto venduto come

ecologico lo è effettivamente, nonché di informazioni più complete per scegliere prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente. A beneficiare di queste nuove norme saranno anche le **imprese**, poiché quelle che si sforzano realmente di migliorare la sostenibilità ambientale dei loro prodotti saranno più facilmente **riconosciute e premiate dai consumatori** e potranno **incrementare le loro vendite** anziché dover far fronte a una concorrenza sleale. La proposta contribuirà quindi a **creare condizioni di parità** per quanto riguarda le informazioni sulle prestazioni ambientali dei prodotti.

Uno [studio della Commissione](#) del 2020 ha rilevato che il 53,3% delle asserzioni ambientali esaminate nell'UE erano vaghe, fuorvianti o infondate e che il 40% era del tutto infondato. La mancanza di norme comuni per le imprese che presentano autodichiarazioni ambientali volontarie apre la strada al greenwashing e crea condizioni di disparità nel mercato dell'UE, a scapito delle imprese realmente sostenibili.

Informazioni attendibili, comparabili e verificabili per i consumatori

Secondo la proposta, le imprese che scelgono di presentare una "autodichiarazione ambientale" riguardante i loro prodotti e servizi dovranno rispettare norme minime sulle modalità per **suffragare** e **comunicare** tali autodichiarazioni.

La proposta **riguarda le autodichiarazioni esplicite**, quali: "T-shirt realizzata con bottiglie di plastica riciclata", "consegna con compensazione di CO₂", "imballaggio in plastica riciclata al 30%" o "protezione solare rispettosa degli oceani". Intende inoltre contrastare la proliferazione dei marchi e la questione della creazione di nuovi **marchi ambientali** pubblici e privati. La proposta riguarda tutte le autodichiarazioni volontarie riguardanti gli impatti, gli aspetti o le prestazioni ambientali di un prodotto, di un

servizio o l'operatore stesso. Tuttavia, **esclude le autodichiarazioni disciplinate dalle norme esistenti dell'UE,,** come il marchio Ecolabel UE o il logo degli alimenti biologici, in quanto la legislazione in vigore garantisce già l'affidabilità di tali dichiarazioni regolamentate. Le autodichiarazioni che saranno contemplate dalle **future** norme regolamentari dell'UE saranno escluse per lo stesso motivo.

Prima che le imprese possano comunicarle ai consumatori, le "autodichiarazioni ambientali" contemplate dalla proposta dovranno essere **verificate in modo indipendente e convalidate da prove scientifiche.** Nel quadro dell'analisi scientifica, le imprese dovranno identificare gli impatti ambientali che sono effettivamente **pertinenti** per i loro prodotti, come anche **gli eventuali compromessi tra i vari impatti,** onde fornire un quadro completo e accurato.

Norme e marchi chiari e armonizzati

Diverse norme garantiranno che le autodichiarazioni siano **comunicate in modo chiaro.** Saranno vietate le autodichiarazioni o i marchi che utilizzano il **punteggio aggregato** dell'impatto ambientale complessivo del prodotto, tranne se rientrano nelle norme dell'UE. I confronti tra prodotti o organizzazioni **dovrebbero essere fondati su informazioni e dati equivalenti.**

La proposta disciplinerà anche i **marchi ambientali.** Attualmente esistono almeno 230 marchi diversi, cosa che genera **confusione e sfiducia nei consumatori.** Per controllare la proliferazione di tali marchi, non saranno consentiti nuovi sistemi pubblici di etichettatura, a meno che non siano sviluppati a livello dell'UE, e qualsiasi nuovo sistema privato dovrà dimostrare di perseguire obiettivi ambientali più ambiziosi rispetto ai sistemi esistenti e ottenere un'approvazione preventiva. Esistono norme dettagliate riguardanti i marchi ambientali in generale, che devono essere affidabili, trasparenti, verificati in modo indipendente e

periodicamente riesaminati.

Prossime tappe

Conformemente alla procedura legislativa ordinaria, la proposta di direttiva sulle autodichiarazioni ambientali sarà sottoposta all'approvazione del Parlamento europeo e del Consiglio.

Contesto

La proposta odierna integra la [proposta del marzo 2022 sulla "responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde"](#) stabilendo norme più specifiche in materia di asserzioni ambientali, oltre a un divieto generale di pubblicità ingannevole. La proposta odierna è inoltre presentata unitamente a una proposta riguardante norme comuni volte a promuovere la riparazione dei beni, che contribuirà anche al consumo sostenibile e rafforzerà l'economia circolare.

La proposta odierna concretizza un impegno importante preso dalla Commissione nel quadro del Green Deal europeo. Insieme alla proposta relativa a norme comuni volte a promuovere la riparazione dei beni, si tratta del terzo pacchetto di proposte sull'economia circolare. Il primo e il secondo pacchetto sull'economia circolare sono stati adottati nei mesi di marzo e novembre 2022. Il [primo pacchetto](#) comprendeva la nuova proposta di regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili, la strategia dell'UE per prodotti tessili sostenibili e circolari e la proposta di direttiva sulla responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde. Il [secondo pacchetto](#) comprendeva la proposta di regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, la comunicazione sulle plastiche a base biologica, biodegradabili e compostabili e la proposta di regolamento su una certificazione europea degli assorbimenti di carbonio.

Per ulteriori informazioni

[Proposta di direttiva relativa alle nuove norme sulla verifica delle autodichiarazioni ambientali](#)

[Domande e risposte](#): Nuove norme sulla verifica delle autodichiarazioni ambientali

[Scheda informativa](#)

[Pagina web sulle autodichiarazioni ambientali](#)

[Proposta di direttiva relativa a norme comuni per promuovere la riparazione dei beni](#)

[Comunicato stampa](#) – Promuovere la riparazione e il riutilizzo

[Domande e risposte](#) – Promuovere la riparazione e il riutilizzo

Promuovere la riparazione e il riutilizzo – [sito web](#)

Citazioni

Noi tutti vogliamo fare del nostro meglio per limitare l'impatto delle nostre scelte di consumo sull'ambiente, ma fare scelte ecologiche non è facile. Siamo subissati di informazioni. Sul mercato dell'UE si contano 230 marchi di qualità ecologica diversi. Potersi fidarsi delle autodichiarazioni ambientali e dei marchi che accompagnano i prodotti è importante. Le proposte presentate oggi dalla Commissione proteggeranno le imprese e i consumatori dalle pratiche dannose di greenwashing e contrasteranno la proliferazione dei marchi. Vogliamo aiutare i consumatori a scegliere con maggiore fiducia e far sì che siano premiate le imprese che si impegnano concretamente a ridurre il loro impatto sulla natura, sull'uso delle risorse, sulle emissioni climatiche o sull'inquinamento. Dobbiamo altresì fare progressi nell'uso di marchi comuni affidabili, come il marchio di qualità ecologica dell'UE, emblema di eccellenza

ambientale nel nostro mercato unico.

Virginijus Sinkevičius, commissario per l'Ambiente, gli oceani e la pesca – 22/03/2023

Le autodichiarazioni ambientali sono ovunque: magliette rispettose degli oceani, banane neutre in termini di emissioni di carbonio, succhi rispettosi delle api, consegne con compensazione al 100% delle emissioni di CO2. Purtroppo tali autodichiarazioni sono troppo spesso presentate senza alcuna prova o giustificazione, aprendo la strada al greenwashing, a scapito delle imprese che producono prodotti realmente sostenibili. Numerosi cittadini europei vogliono contribuire a un mondo più sostenibile attraverso le loro scelte in materia di acquisti. Devono quindi potersi fidare delle autodichiarazioni presentate. Con la presente proposta diamo ai consumatori la garanzia del fatto che i prodotti venduti come rispettosi dell'ambiente lo sono veramente.

Frans Timmermans, vicepresidente esecutivo per il Green Deal europeo, 22/03/2023